

come la distribuzione intermedia del farmaco, ma solo nei limiti delle proprie competenze. Può intervenire con leve fiscali, agevolazioni, asse, misure di sistema. Non può invece decidere tramite atti amministrativi chi deve pagare chi, imponendo trasferimenti forzosi di risorse tra soggetti privati. E' una scortatoia che il Tar ha smontato pezzo per pezzo. Il risultato è l'ennesimo asticcio: una norma mal scritta, un'interpretazione forzata, una sentenza che ristabilisce i confini, mentre il settore resta nell'incertezza. E tanto il governo colleziona un'altra sconfitta, dimostrando che, quando si governa la sanità senza confronto e con eccessiva volontà di protagonismo, a pagare non sono solo le aziende, ma l'intero sistema.

Per capire Salvini

es per criticare il leader della Lega

ento politico. Salvini indossava maquette, pronunciava frasi, costruiva la narrazione in cui Mosca era un molla e Bruxelles un nemico. Tutto alla luce del sole, senza bisogno di mail decretate o di retroscena esotici. Lo stesso vale per Steve Bannon. La vicinanza era ostentata, non clandestina. L'idea di una scuola di sovranismo nel rusinate, durante il governo giallorde, non nasceva nei sotterranei del plotto, ma nelle conferenze stampa nei progetti dichiarati. Salvini stava dentro quel mondo, ne era uno dei protagonisti europei. Anche qui: nessuna rivelazione, nessun colpo di scena. Se vuole criticare Salvini, le ragioni non mancano. Sono serie, documentate, politiche. Ed erano tutte già lì, prima dell'incipiente. Usare Epstein come lente rivelatrice non rafforza l'accusa: la ipobolizza. Finisce per assolvere, per strazione, ciò che invece andrebbe scusso a viso aperto. E finisce per dal ventilatore del fango un'importanza che forse non merita.

preoccuparsi perché - sostiene la mozione - con il passaggio al contributivo non c'è più relazione tra età pensionabile e sostenibilità della spesa per pensioni. Anche questo è il frutto di una profonda incomprensione di come funziona il sistema contributivo. Ma anche in questo caso basterebbe il buonsenso: se la vita attesa si allunga di sei mesi e l'età pensionabile non cambia, in media ogni pensionato percepirà sei pensioni mensili in più. Come si possa sostenere che la spesa pensionistica non aumenterà è un mistero. Infatti secondo la Ragioneria l'abolizione dell'adeguamento automatico porterebbe a un aumento del debito per 400 miliardi tra venti anni. E' legittimo volere pensioni più alte; non è costruttivo supportare questa richiesta con argomentazioni fattualmente e macroscopiche

piate che c'è di peggio: in Italia, i redditi derivanti dalla produzione e distribuzione di materiale pornografico sono soggetti alla cosiddetta tassa etica, cioè un'addizionale Irpef o Ires del 25 per cento. Questo significa che un professionista del settore, con un reddito superiore a 50 mila euro (85 mila se forfettario), dovrebbe sottostare a un'aliquota marginale del 68 per cento, al netto di addizionali regionali e locali. La più alta al mondo. La cosiddetta tassa etica risale al 2006 ma ha acquisito importanza negli ultimi anni, col diffondersi delle piattaforme come OnlyFans e Patreon che hanno fatto emergere molti di questi professionisti (e i loro redditi). Si tratta di una evidente ingiustizia, visto che persone che svolgono legittimamente il proprio lavoro devono sostenere un

tracciare il confine tra ciò che è morale e quel che non lo è, e perché comunque non sarà certo questo tributo a far calare la domanda di contenuti a luci rosse. Ed è una gabella praticamente inutile ai fini del finanziamento della colossale spesa pubblica italiana, visto che il suo gettito è probabilmente limitato. Insomma: si tratta di una misura del tutto indifendibile. Hanno fatto bene i Radicali e i parlamentari Giulia Pastorella e Marco Lombardo di Azione a lanciare una campagna per eliminarla: oltre tutto, ai fini della sua applicazione sono considerati pornografici perfino contenuti che non mostrano atti sessuali espliciti, quali foto di mani o piedi. Ma al di là di questo, ciò che suona insopportabile è che il braccio del fisco si insinua nella vita privata delle persone.

mare un impegno all'ordinaria amministrazione e una moratoria sull'amministrazione straordinaria.

E' un segno delle priorità distorte dell'attuale opposizione, al governo quando le Olimpiadi furono proposte e approvate, che mentre spendiamo 120 milioni per la pista da bob, uno sport con forse dieci praticanti in Italia, e decine di milioni solo per ospitare quindici giorni di eventi del ghiaccio a Milano, nella stessa città da anni almeno cinque piscine comunali (la metà delle piscine comunali milanesi) sono chiuse per mancanza di fondi di gestione, lasciando migliaia di giovani senza un punto di aggregazione soprattutto d'estate. C'è qualcosa di profondamente sbagliato in tutto questo, e l'opposizione ne ha una grossa responsabilità.

Roberto Perotti

Potrebbe essere un film con uno Stefano Accorsi che parla con accento dialettale, l'opera seconda di Luca Tosi - *Oppure il diavolo*, uscito per Terrarossa - un po' perché la geografia aiuta, visto che la storia si svolge a Poggio Berni, un paesino vicino a Rimini (e - si sa - Accorsi è bolognese) e un po' perché subito ci vengono in mente le atmosfere anni Novanta tipo *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* o *Veloce come il vento*, solo per citarne due famosi.

Ma non c'è nessuna somiglianza intenzionale: è l'atmosfera quella che fa del romanzo di Tosi un'esperienza letteraria da attraversare senza pregiudizio e che richiama alla mente un tempo, come quello, che è passato, se guardiamo gli orologi, o - tanto più - il cellulare, e di cui ci sentiamo orfani. La sua è una ricerca di un qui e ora che sono sempre stati, da cui continuiamo (sperabilmente) a venire e che sulla carta diventa immortale: il paese, il bar, le compagnie (sbagliate), il gelato Cucciolò e il Cremino, l'indecisione, Lady Diana, la fatica di crescere e tutto il resto, che l'autore consegna sì alla



Luca Tosi

OPPURE IL DIAVOLO

TerraRossa, 100 pp., 13 euro

trama ma soprattutto alla lingua (che è chiaramente il suo pallino) così aderente ai luoghi e ai tipi.

La storia raccontata non è poi certo rose e fiori. Il protagonista dal nome strampalato ("Che razza di nome, Natale. Filippo, o Giacomo, mi sarei voluto chiamare, nomi da maschio, normali, che finiscono con la o") non ha vita facile: è senza padre e la madre scapestrata l'ama ruvidamente; gli amici forse non sono tali; le ragazze latitano e, chissà, forse vale la pena di accarezzare un amico pescando al laghetto artificiale o farsi baciare da Fabio che legge Addio alle armi. Li chiamano Bildungsroman, romanzi di formazione, i libri fatti così: in cui

c'è qualcuno che cerca se stesso a costo di perdere tutto.

"Fa degli acuti, il fuoco, che neanche un tenore. Più roba succosa c'ha da bruciare, più canta. Senza parole, ti lascia. Almeno per me è così. Sarà che c'ho un vocabolario striminzito, io, non son mica laureato. O sarà che son timido: i suoi tozzoni [della madre, cioè] m'han tolto il piglio di parlare già da piccolo".

Il fuoco, il diavolo, la vendetta. Cos'è giusto? Subire, decidere, andare? Restare? Sentirsi in colpa di non voler bene abbastanza a chi non ti ha amato?

E' nero il romanzo di Tosi, o forse viola, perché alla macchia dell'animo di chi sopravvive si sovrappone il fuoco di ciò che nella storia viene incendiato, e a niente serve l'acqua puzzolente e ferma dei laghetti artificiali dove i pesci sono allevati e prigionieri.

C'è la pena e c'è l'amore. Non c'è speranza. "Mi sono sempre chiesto: perché non m'ha ammazzato quando mi aveva nella pancia? Sono scelte. [...] Ti sei mai pentita, mamma?". (Valentina Berengo)

IL FOGLIO quotidiano

Direttore Responsabile: Claudio Cerasa

Vicedirettori: Maurizio Crippa (vicaria)

Salvatore Merlo, Paola Peduzzi

Caporedattore: Matteo Matzuzzi

Redazione: Ermes Antonucci, Giovanni Battistuzzi, Annalena Benini, Luciano Capone, Carmelo Caruso, Enrico Cicchetti, Micol Flammini, Luca Gambardella, Michele Masneri, Giulio Meotti, Ruggiero Davide Montenegro, Giulia Pompili, Roberto Raja, Marianna Rizzini, Luca Roberto, Priscilla Ruggiero, Maria Carla Scilia.

Giuseppe Sottile

(responsabile dell'inserito del sabato)

Presidente: Giuliano Ferrara

Editore: Il Foglio Quotidiano società cooperativa

Corso Vittorio Emanuele II, 30 - 20122 Milano

Testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs 196/2003): Claudio Cerasa

Redazione e Amministrazione:

Corso Vittorio Emanuele II 30, 20122 Milano

Redazione Roma: Piazza in Campo Marzio 3, 00186 Roma

Registrazione Tribunale di Milano n. 611 del 7/12/1995

Tipografie

Monza Stampa S.r.l. Via Michelangelo Buonarroti, 153

20900 Monza (MB) - Tel: 039 28288201

STEC S.r.l. - Via Giacomo Peroni, 280

00131 Roma - Tel: 06 41881210

Distribuzione: Press di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Via Bettola, 18 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Concessionaria per la raccolta

di pubblicità e pubblicità legale:

A. MANZONI & C. SpA - Via Nervesa, 21

20139 Milano tel. 02.574941

Pubblicità sul sito: 24ORE System - Gruppo 24 ORE

Viale Sarca, 223 - 20125, Milano Tel. 02.3022.1/3003

Arretrati Euro 3,00+ Sped. Post.

ISSN 1128 - 6164

©Copyright - Il Foglio Soc.Coop.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano (carta e web) può essere riprodotta con qualsiasi mezzo.

www.ilfoglio.it e-mail: lettere@ilfoglio.it